

l'Unità

IN PRIMO PIANO

3

Venerdì 21 gennaio 2000

LE MONDE

Un fine politico ma ebbe il torto di scegliere la fuga

«Il grande torto di quel fine politico che era Craxi, è stato di aver scelto la fuga, credendo di potersi difendere meglio». Lo scrive il quotidiano francese Le Monde, che dedica l'intera seconda pagina, con un richiamo in prima, alla scomparsa dell'ex presidente del Consiglio, rievocando l'intera vicenda e riferendo dei commenti dei politici e della stampa italiani. «Appena messo a terra, l'opinione pubblica e gli uomini politici si sono rivoltati contro questo personaggio autoritario, arrogante, controverso, il "Becchino Craxi" che aveva sotterrato tutti i suoi avversari con una consumata arte da demiurgo», prosegue il giornale. Craxi si impose «senza mettersi i guanti», e riuscì «a far uscire il paese dalla pesante routine della Dc perché i quattro anni di craxismo hanno costituito una frattura». Craxi riposerà in terra tunisina, «portando con sé tutti quei segreti che più volte aveva minacciato di rivelare, assicurando che ce n'era per tutti», conclude il quotidiano, notando che «qualcuno di quei tutti deve ora sentirsi rassicurato...».



THE GUARDIAN

L'era craxiana? Abuso di potere e tanta arroganza

Mike Tyson ha più spazio di Bettino Craxi su tutti i giornali anglosassoni. Per la stampa inglese la carriera politica dell'ex primo ministro era già archiviata, tanto che il laburista The Guardian riserva alla notizia della sua morte niente più che un «coccodrillo». Nel suo ritratto il quotidiano parla di «arroganza e abuso di potere» come «caratteristiche dell'era craxiana» e ricorda il legame con Silvio Berlusconi. Meno spazio è dedicato dal progressista Independent, che liquida la notizia con un paio di colonne in una pagina interna. Il Times di Londra nell'interno dedica al leader socialista mezza pagina con una grande foto nella quale è ritratto con Margaret Thatcher. Nell'articolo viene dato largo spazio alla polemica avviata dalla figlia di Craxi. Poche righe per la sua carriera politica e molte di più per la vicenda giudiziaria. Titolo in prima pagina sul Financial Times che nell'interno passa in rassegna le reazioni del mondo politico italiano e ricordando come sia stato il personaggio politico «più disastrosamente travolto da Mani Pulite».



NEW YORK TIMES

Maestro di politica estera, simbolo di corruzione

Il New York Times ha dedicato mezza pagina al ricordo di Bettino Craxi, «primo ministro macchiato di corruzione». Il lungo articolo ripercorre le tappe della vita dello statista, «il primo socialista che divenne presidente del Consiglio nell'Italia dopo guerra ma che finì la carriera in disgrazia e in un esilio autoimposto e divenne un emblema della corruzione politica». Il quotidiano rileva anche che i quattro anni al governo di Craxi hanno coinciso con una vigorosa crescita economica «che ha visto le grandi aziende italiane risollevare dalle crisi petrolifere degli anni settanta». Il leader socialista «si dimostrò anche un abile maestro di politica estera impegnando l'Italia in Europa e nel Mediterraneo». E nei rapporti con gli Stati Uniti, fu «sempre ansioso di mantenere buoni rapporti». Ma all'inizio degli anni '90 Craxi «divenne un simbolo della corruzione che aveva avviluppato la politica e la società italiana». Di Craxi il quotidiano rileva infine che, a differenza di molti predecessori, «non fu mai altro che un politico».

DALL'INVIATA
PAOLA SACCHI

HAMMAMET «Le presidente est parti...». L'uomo alza mestamente gli occhi al cielo grigio della Tunisia. E un poliziotto di fronte all'abitazione che fu dell'ex premier socialista allontanò i giornalisti: andatevene, qui non c'è più nulla da scrivere, ormai è già tutto accaduto. Bettino Craxi, stroncato da un infarto, se ne va tra la dura presa di posizione della sua famiglia. Se ne va «inseguito da una campagna d'odio e d'aggressione senza precedenti nella storia repubblicana», è scritto in una nota inviata, via fax, dalla casa di Hammamet, in cui si invitano gli italiani a ricordarlo con «il senso di giustizia di cui sono capaci». Intanto, la politica italiana con i suoi rappresentanti uniti a quelli delle istituzioni è in viaggio per dare l'estremo saluto all'ex premier socialista, in quelli che saranno funerali di Stato tunisini, con in testa il presidente della Repubblica, Ben Ali. In serata Vittorio Craxi, detto Bobo, il figlio dell'ex presidente del Consiglio, avverte: «La presenza del governo italiano a noi è totalmente indifferente, non l'abbiamo chiesta. Vengano se vogliono, ma devono stare un passo indietro, in tutti i sensi». E Hammamet, con la sua manciata di anime, intristita dall'inverno, appare smisuratamente piccola di fronte ai riflettori che oggi vedrà puntati tutti su di sé.

Craxi riposerà per sempre qui, nel piccolo cimitero cristiano, trenta volte più piccolo di quello musulmano che è accanto, sotto le mura della Medina, a due passi dalla spiaggia e dal mare. La cerimonia funebre verrà officiata oggi alle tredici a Tunisi dal vescovo Fuad Twal, nella chiesa cristiana, su avenue Bourghiba, la cattedrale S. Vincenzo de Paoli, detta «la Bizzarra» per l'intreccio di influenze nella sua architettura neobizantina, gotica e nordafricana. Qualcosa di bello e di strano, che sarà lo scenario dell'addio più difficile dell'Italia ad un suo ex presidente del consiglio e protagonista della sua storia, un addio in terra straniera tra il dolore e la rabbia dei familiari, tra la testimonianza di ex militanti del Psi che stanno giungendo nei charter in Tunisia, tra le polemiche in cui il caso Craxi si intreccerà con la politica italiana.

Oggi a Tunisi saranno presenti il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Marco Minniti e il nostro ministro degli esteri, Lamberto Dini. Alle dodici arriverà Berlusconi in aereo insieme a Cossiga. E Pierferdinando Casini è giunto ieri sera ad Ham-

mamet dove si è intrattenuto a lungo con la famiglia Craxi. Polemizzando evidentemente con il governo e il centrosinistra, ha dichiarato: «Chi lo ha avvertito, avrebbe dovuto avere il dovere di tacere». Fino a sera la salma di Bettino Craxi ha riposato in una cella frigorifera ad una manciata di chilometri da qui, in una cameretta con le inferriate dell'ospedale di Nabeul, vigilata dalla polizia. In nottata il trasferimento, sotto scorta, all'Hopital Militaire, dove questa mattina verrà allestita la camera ardente. E da dove Bettino Craxi era uscito vivo dopo un'operazione ad alto

rischio di completa asportazione del rene sinistro, aggredito da un tumore, solo poche settimane fa. Le ultime immagini lo ritraggono con l'espressione sempre più stanca, su una sedia a rotelle che ormai divideva soltanto con il letto. «Bettino Craxi - scrive nella nota la sua famiglia - ha difeso come ha potuto la propria libertà che, amava ripetere, equivaleva alla propria vita. È rimasto seduto al suo tavolo di lavoro fino alle ultime ore della sua vita, raccogliendo e limando lettere e appunti». La famiglia Craxi «ringrazia il presidente Ben Ali e il suo popolo per l'ospitalità offerta, Giovanni Paolo Secondo, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, amici e avversari». E sottolinea che in questi mesi non si è accolta la richiesta avanzata di dare «una soluzione equa, giusta e possibile per chiudere un capitolo della storia repubblicana e con esso anche il caso che riguarda Bettino Craxi». Sua figlia Stefania in lacrime ripete in mattinata davanti all'ospedale di Nabeul: «Lo hanno ammazzato, lo hanno ammazzato». E ripassa come al rallentatore quei terribili attimi in cui suo padre è morto tra le sue braccia. A proposito della cerimonia religiosa di oggi osserva: «Mio padre era un laico che però aveva un forte senso della spiritualità. Tant'è che ha battezzato i suoi figli».

Intanto, solo ieri mattina la moglie dell'ex premier socialista, Anna Craxi, è riuscita a far ritorno ad Hammamet. Il caso ha voluto che mentre suo marito moriva si stesse proprio in quelle ore imbarcando all'aeroporto di Tunisi per la Francia, dove si doveva recare per una visita medica. Inutile il tentativo disperato di Stefania di rintracciarla. E a

IL CASO

Negato il permesso d'espatrio, Pillitteri resta a casa

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Più che amareggiato o sdegnato, Paolo Pillitteri è sbigottito. La procura generale di Milano (ovvero l'ufficio del dottor Borrelli) gli ha negato ieri il permesso di espatrio per partecipare ai funerali di Bettino Craxi, che come si ricorderà è anche il cognato dell'ex sindaco socialista di Milano. Risponde al telefono: «Sono senza parole. Ero convinto che non ci fossero problemi, i miei legali mi avevano detto che era una semplice formalità e avevo già fatto il biglietto per l'aereo. E invece eccolo qui, il fax firmato dal sostituto procuratore generale Nunzia Gatto: dice che la mia richiesta è respinta. Vorrà dire che il fiore che volevo portare a Bettino, lo porterò domenica al Monumentale sulla tomba di Filippo Turati. Anche lui morto in esilio. Domenica an-

drò a messa, andrò a confessarmi dal mio amico Don Piero, dato che comunque di peccati sulla coscienza ne ho parecchi e poi farò visita ai miei morti».

Paolo Pillitteri ha le sue colpe e le sue condanne, ma non è un pericoloso criminale che potrebbe approfittare di questa libertà provvisoria per fuggire. Anzi, attualmente non ha nessuna misura restrittiva, se non il divieto di espatrio, ed è in attesa di un pronunciamento del tribunale di sorveglianza, che dovrà negargli o concedergli l'affidamento ai servizi per scontare i due anni di pena residuale che gli restano. Ma Pillitteri è anche una persona che ha già avuto quattro assoluzioni e che con ogni probabilità, martedì prossimo, sarà prosciolto anche dall'ultimo procedimento che pendente su di lui, quello per le tangenti Atm, l'azienda tranviaria milanese. Il pm Paolo Ielo ha chie-

■ FIOCCANO LE PROTESTE
La decisione della procura generale di Milano sommersa dalle critiche



sto l'assoluzione per lui e per l'ex sindaco Carlo Tognoli e si oppone che i giudici non si comportino diversamente.

«Sono rimasto di sasso - continua - ma al mio posto, a Tunisi, ci andrò Tognoli». Quasi non ha neppure dei risentimenti: «Non voglio fare la vittima, non me ne importa niente. Del resto mi rendo conto, la macchina giudiziaria funziona così, ha i suoi meccani-

smi imperscrutabili, che prescindono dalle valutazioni del caso singolo e delle opportunità».

In effetti il codice penale è chiaro al riguardo. È stata solo applicata la legge, replicano nell'ufficio di Borrelli. Secondo l'articolo 3 lettera D della legge sui passaporti infatti, la concessione del permesso di espatrio, anche temporaneo, può essere data solo in presenza di una pendenza di tipo pecuniario e

non di misure detentive, sia pure nella forma più blanda della richiesta di affidamento ai servizi. Ma è pure vero che il tecnicismo giuridico (o la discrezionalità del magistrato) trova spesso imprevedibili vie d'uscita per attenuare il rigore del codice. Anche perché, se non esistesse questa discrezionalità, basterebbe un computer per applicare la legge.

È intanto fioccano le critiche. Protesta Valdo Spini. Sdegnati i forzisti, mentre il deputato di An Sergio Cola chiede l'intervento del guardasigilli Oliviero Diliberto. Mino Martinazzoli, candidato del centro-sinistra alla presidenza della regione Lombardia ed ex ministro di giustizia dichiara che la decisione gli sembra «un po' criticabile, da un punto di vista umano». Idem Massimo Cacciari: «Non conosco i fatti nello specifico, ma in un caso del genere avrei tentato di fare una eccezione».



Un tunisino, davanti la Cattedrale legge la notizia della morte dell'ex leader socialista Craxi

Bianchi/Ansa

IN PRIMO PIANO

Berlusconi vola insieme a Cossiga Per la Quercia ci sarà Angius

■ Un pezzo importante dell'Italia politica sarà oggi in Tunisia per partecipare ai funerali di Bettino Craxi. Un funerale che avrà un significato che andrà oltre una normale cerimonia funebre. Ad alto livello la delegazione del governo, che sarà guidata dal ministro degli Esteri Lamberto Dini, e di cui farà parte il sottosegretario alla presidenza Marco Minniti. Il Cavaliere Berlusconi, che di Craxi è stato amico personale, arriverà a bordo dell'aereo che usa per i propri spostamenti. Per l'occasione darà un passaggio a Cossiga che torna in Tunisia a poche settimane dalla sua visita a Craxi. Naturalmente, al gran completo la delegazione dello Sdi: Enrico Boselli sarà alla testa di tutti i parlamentari e senatori del partito. Anche le altre anime della diaspora socialista saranno presenti a Tunisi. C'è, ovviamente, Gianni De Michelis. E sarà il Claudio Martelli che aveva fissato proprio per domani un appuntamento per incontrare Craxi dopo una lunga separazione durata sei anni.

Per il partito popolare arriverà Gerardo Bianco, direttore del Popolo. Il partito della Quercia e della rosa sarà rappresentato da Gavino Angius, presidente dei senatori diessini. Alleanza nazionale ha spedito in Tunisia Gustavo Selva, presidente del gruppo alla Camera. Pierferdinando Casini è arrivato in Tunisia in visita privata già ieri, mentre ieri sera da Fiumicino è partito il professore Buttiglione. L'Udeur ha deciso di affidare la propria rappresentanza ad Enzo Carra. Probabilmente la rappresentanza più folta sarà quella di Forza Italia. Oltre ai parlamentari che viaggeranno con Berlusconi e Cossiga è previsto l'arrivo di molti altri con voli di linea. Voli speciali sono stati anche previsti da alcune città italiane. Trasporteranno socialisti e sostenitori di Craxi. Anche da paesi stranieri sono previste delegazioni. Arafat si farà rappresentare da uno dei suoi maggiori collaboratori.

Anna Craxi convocata in tribunale per un quadro rubato

■ Il telegramma del papa, il cordoglio di Ciampi e la convocazione del tribunale di Livorno che, meno sensibile al lutto, convoca la signora Anna Craxi per il 31 gennaio prossimo, per rispondere dell'accusa di ricettazione. La macchina giudiziaria non da tregua neppure in questa circostanza e questi probabilmente erano i messaggi in evidenza nella posta di ieri della signora Anna. L'accusa non è nuova, il processo era già in corso. Tutto nasce dal possesso di un quadro, un olio su tela raffigurante una gondola, attribuito a Ermo Zago e rubato a Perugia nel 1993. La tela venne ritrovata dalla guardia di Finanza di Livorno mentre, con altro materiale nascosto in un container, stava per essere imbarcato con destinazione Hammamet. Assieme al quadro, le fiamme gialle trovarono

non un centinaio di disegni, tele e incisioni, una ventina di oggetti d'arte antica (uno dei quali di epoca fenicia), pezzi da collezione, medaglie e libri su Garibaldi, la grande passione di Bettino, pelli di animali selvaggi, che appassionano invece la signora Anna. Tutto fu sequestrato, compresi gli oggetti personali di indubbia appartenenza: foto dell'ex leader del Psi, libri gialli e gadget socialisti. Il corriere, lo spedizioniere e Anna Craxi furono denunciati in un primo momento per contrabbando e ricettazione. Lo spedizioniere patteggiò e il giudice ritenne Anna Craxi responsabile del solo reato di ricettazione. I suoi legali ne hanno chiesto l'assoluzione, perché non è certo che il quadro sia di provenienza furtiva. Ma il giudice vuole una perizia in aula e per questa udienza, fissata per il 31, ha convocato l'imputata.

